



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O. **Vescovo di Ivrea**

Messaggio alla Diocesi per la “Giornata del Seminario” 2017

Carissimi Fratelli e Sorelle,

gli scorsi anni, nella “Giornata del Seminario”, ho presentato i nostri seminaristi, i cambiamenti che caratterizzano il mondo giovanile da cui anch’essi provengono, i criteri e i passi dell’iter di formazione che il Seminario propone con l’impegno, non certo facile, di accompagnare chi si sta formando in vista di una missione che richiede impostazioni e prospettive nuove... Non ritorno su questi temi. Chi ha voluto intendere, ha inteso.

Ciò di cui, quest’anno, ringrazio il Signore è il dono di sei Ordinanze: presbiterale di don Mario Viano e diaconale di cinque alunni, i quali completano ora la formazione risiedendo stabilmente, per l’anno pastorale, nelle Parrocchie loro assegnate: don Massimiliano Marco a Castellamonte, don Giovanni Pasero al Duomo di Chivasso, don Andrea Plichero, don Riccardo Bigi e don Samuele Menini nel progetto di fondazione della Congregazione dell’Oratorio a S. Maurizio di Ivrea e nel servizio alla Parrocchia della Cattedrale. Pressoché tutti lavorano anche nella scuola come insegnanti di Religione, a contatto con i giovani delle più diverse provenienze, attesa la necessità di andarli a incontrare dove sono, senza aspettare che vengano essi a cercarci.

Il numero dei seminaristi che vivono nel Seminario è perciò diminuito. Speriamo che i prossimi anni registrino nuovi ingressi. Qualcuno ha manifestato preoccupazione per l’alto (?) numero dei nostri seminaristi in un tempo che vede decisamente ridotte le presenze nei Seminari del Piemonte (in alcuni casi fino a scomparire). La preoccupazione mia, invece, è stata – ed è – di saper proporre a chi c’è, con la serietà e la serenità richieste da ogni sano impegno educativo, un cammino fedele alle linee-guida date dalla Chiesa, presentate ai nostri seminaristi anche dal Card. Stella, Prefetto della Congregazione dei Seminari, nell’incontro che gli ho chiesto e a cui li ho accompagnati.

Proprio in relazione all’importanza che la *comunità formativa* riveste nella preparazione dei futuri sacerdoti, e in considerazione del fatto che cinque vivono l’anno pastorale in Parrocchia e uno è a Roma impegnato negli studi di Licenza, ho deciso – non certo a cuor leggero – di chiedere alla comunità seminaristica della “Piccola Casa della Divina Provvidenza” di Torino di ospitare i

rimanenti, i quali, tra viaggi di andata e ritorno e orari diversi delle lezioni, difficilmente sarebbero riusciti a trovarsi insieme persino per i momenti della Messa e della preghiera.

L'ambiente formativo in cui da lunedì a venerdì trascorrono la settimana, anche nel servizio agli "ultimi" che nella Piccola Casa sono i "Padroni", la possibilità di condividere la vita in una comunità più ampia, il percorso breve che li porta alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e alla Facoltà della Pontificia Università Salesiana facendo loro recuperare tempo prezioso, mi sono parsi – e non a me soltanto – elementi ragionevoli per questa mia decisione.

Ciò che a tutti vorrei ricordare, in questa "Giornata", è che alla necessità di chiedere a Dio nella preghiera il dono di vocazioni al Sacerdozio non può mancare di accompagnarsi l'impegno – ancor più esigente – di un vero rinnovamento della vita delle nostre comunità, affinché cresca in esse il numero dei *«credenti autorevoli, con chiara identità umana, solida appartenenza ecclesiale, visibile qualità spirituale, vigorosa passione educativa e profonda capacità di discernimento»* (Documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi); e i giovani possano trovare in esse l'ambiente che li aiuta a percepire la chiamata di Dio e a rispondervi con maturità adeguata alla loro età.

La "pastorale vocazionale" si compie innanzitutto in esse. Non aspettate da altri, cari Fratelli e Sorelle, Sacerdoti e Laici, ciò che è compito vostro! Al Seminario spetta la sua parte, ma non scendono dal Cielo i giovani che vi giungono!

Vi benedico di cuore.

† Edoardo, vescovo